

I.p. 27 maggio 2008, n. 5 - nuovo Piano urbanistico provinciale

L'INQUADRAMENTO STRUTTURALE DEL PUP NELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

APPROVAZIONE DEL NUOVO PUP

1967 – Piano urbanistico provinciale: piano del riequilibrio territoriale come base dello sviluppo sociale ed economico

1987 – Piano urbanistico provinciale: pianificazione territoriale e ambientale

l.p. n. 5/2008, “Approvazione del nuovo Piano urbanistico provinciale” - III Piano nella storia dell’Autonomia - in vigore dal 26 giugno 2008: riforma degli strumenti di governo del territorio e introduzione della dimensione strategica nella pianificazione territoriale

RIFORMA ISTITUZIONALE / RIFORMA URBANISTICA

I.p. n. 3/2006, “Norme in materia di governo dell’autonomia del Trentino”
articolo 8, competenze assegnate ai territori:

-d) urbanistica, ad esclusione della pianificazione urbanistica di livello provinciale;

Doc. preliminare per la revisione del PUP (**d.G.P. n. 2187 del 24.09.2004**)

I.p. n. 1/2008, “Pianificazione urbanistica e governo del territorio”

I.p. n. 5/1008, “Approvazione del nuovo Piano urbanistico provinciale”

Provincia / Piano urbanistico provinciale

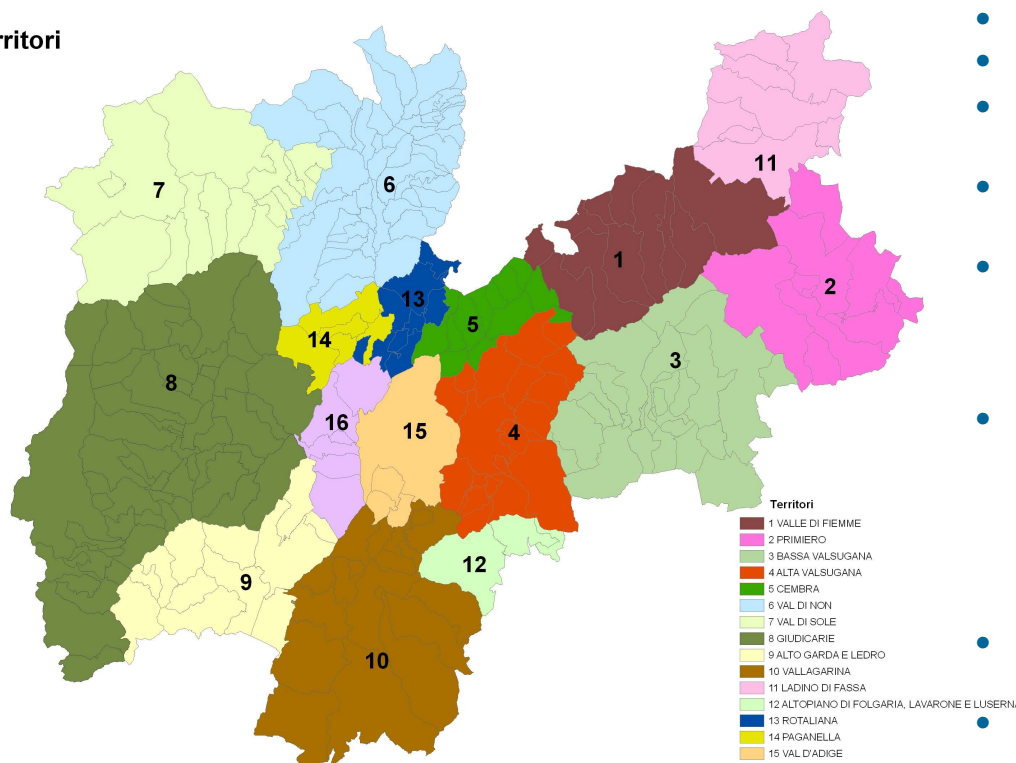
Comunità di valle / Piani territoriali delle Comunità

Comuni / Piani regolatori generali

chi e come governa il territorio

L.p. 3/2006, art. 8: LE COMPETENZE DEI TERRITORI

Territori



- a) assistenza scolastica ed edilizia scolastica (primo ciclo);
- b) assistenza e beneficenza pubblica;
- c) edilizia abitativa pubblica e sovvenzionata;
- d) urbanistica, ad esclusione della pianificazione urbanistica di livello provinciale;
- e) espropriazioni per le opere a carattere sovracomunale;
- f) programmazione socio-economica locale e gestione delle leggi per i settori economici sulla base di intese e accordi di programma con la Provincia;
- g) azioni e attività d'interesse locale nell'ambito delle politiche provinciali, nelle materie: agricoltura, foreste, produzione industriale, sviluppo della montagna, artigianato, fiere e mercati, miniere, cave e torbiere, turismo e commercio;
- h) infrastrutture d'interesse locale a carattere sovracomunale;
- i) opere e interventi d'interesse locale a carattere sovracomunale relativi alla prevenzione dei rischi e alla protezione civile;
- j) servizi pubblici d'interesse locale non già di competenza dei comuni, e in particolare: ciclo dell'acqua, con particolare riguardo ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione; ciclo dei rifiuti; trasporto locale.

I 3 LIVELLI DELLA RIFORMA URBANISTICA

1) PIANO URBANISTICO PROVINCIALE (PUP)

- disciplina della sicurezza e delle invarianti
- quadro di riferimento e di indirizzo per la pianificazione territoriale

2) PIANI TERRITORIALI DELLE COMUNITA' (PTC)

- disciplina del paesaggio
- programmazione urbanistica delle funzioni sovralocali secondo gli obiettivi di sviluppo del territorio
- eventuale modifica e aggiornamento del PUP (=flessibilità) attraverso dati (SIAT) e valutazione strategica (autovalutazione)

3) PIANI REGOLATORI COMUNALI (PRG)

- disciplina d'uso del suolo nel quadro del PTC

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

Piano urbanistico che evolve da uno strumento di regolazione dell'uso del suolo verso un quadro di riferimento per la pianificazione e la programmazione delle politiche di sviluppo territoriale, secondo le competenze assegnate ai territori dalla legge di riforma istituzionale

Piano non di **comando** ma di **governo**

- **esigenza di esaltare la responsabilità delle comunità locali (avvicinare la decisione al livello responsabile più vicino al cittadino, favorire l'affermazione degli attori locali)**
- **esigenza di spostare specifiche decisioni a livello più alto, laddove l'intervento a vasta scala assicura efficacia (es. problematiche ambientali, grandi infrastrutture) e qualità degli effetti (es. attrezzature e servizi)**

LA STRUTTURA DEL PUP

RELAZIONE E NORME

- Relazione illustrativa (Allegato A)
- Norme di attuazione (Allegato B)

CARTOGRAFIE (Allegato C)

- Inquadramento strutturale
- Carta del paesaggio
- Reti ecologiche e ambientali
- Sistema insediativo e Reti infrastrutturali
- Carta delle tutele paesistiche
- Carta di sintesi della pericolosità (Carta di sintesi geologica)
- Carta delle risorse idriche

ALLEGATI

- Elenchi di invariants (Allegato D)
- Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei Piani (Allegato E)

MATERIALI DI SUPPORTO PER LA PIANIFICAZIONE (Allegato F)

- Temi e documenti (Paesaggio e *governance* territoriale; Identità, territorio e Piano)
- Il Sistema Informativo Ambientale Territoriale
- Linee guida per la Carta del paesaggio
- Linee guida per la pianificazione locale
- **Assetto territoriale e dinamiche insediative in Trentino**

FLESSIBILITA'

1) approfondimenti e aggiornamenti progressivi

- interpretazione e approfondimento dell'**Inquadramento strutturale** e della **Carta del paesaggio**
- **aggiornamenti previsti dalle norme PUP**
- disciplina *"in progress"* della **pericolosità idrogeologica** e delle **aree a bosco**

2) rapporto tra PUP e programmazione di settore

- approfondimento del Sistema insediativo e Reti infrastrutturali del PUP attraverso Piani provinciali di settore (Piano provinciale della mobilità, Piani forestali e montani, Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali)

3) responsabilizzazione delle Comunità locali

- modifiche adottate dai Piani territoriali delle Comunità previa autovalutazione

PUP COME PROCESSO

- Piano urbanistico provinciale come piano processo:
quadro di riferimento che si completa e che evolve**
- **nel corso della sua attuazione**
 - **nella predisposizione della pianificazione territoriale
(Piani di settore, Piani territoriali delle comunità)**

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER IL NUOVO PUP

Gruppo di lavoro interdipartimentale della PAT (d.G.P. n. 56/2005)

- Dip. Urbanistica e Ambiente (coord.)
- Dip. Agricoltura e Alimentazione
- Dip. Beni e Attività culturali
- Dip. Industria, Artigianato e Miniere
- Dip. Lavori pubblici, Trasporti e Reti
- Dip. Protezione civile e Tutela del territorio
- Dip. Risorse forestali e montane
- Dip. Turismo, Commercio e Promozione dei prodotti trentini
- Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente
compito di raccogliere, esaminare e verificare in maniera interdisciplinare
tutti i dati conoscitivi e gli elementi necessari per la predisposizione del nuovo Piano

Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio predisposizione del progetto del nuovo Piano

Consulenti scientifici (d.G.P. n. 3094/04, n. 757/05, n. 1157/05, n. 2173/06)

- tutors per la supervisione del progetto (prof. Gambino, prof. Castelnovi, prof. Caroli)
- indagine territoriale (prof. Zanon)
- Rapporto di valutazione strategica (prof. De Marchi, ing. Orsi)
- Relazione di incidenza ambientale (prof. Viola, dott. Sitzia)

PROCEDURA DI APPROVAZIONE

Documento preliminare delib. G.P. n. 2187 del 24.09.2004

con successivo deposito per 60 giorni

I Adozione delib. G.P. n. 2402 del 17.11.2006

con successivo deposito per 60 giorni + 30 giorni per l'invio di osservazioni

II Adozione delib. G.P. n. 1279 del 15.06.2007

con successivo deposito per 30 giorni + 15 giorni per l'invio di osservazioni

Adozione definitiva delib. G.P. n. 1959 del 07.09.2007

deposito del disegno di legge n. 263/XIII presso il Consiglio provinciale

Approvazione del dis. di legge n. 263/XIII in III Commissione consiliare

discussione e approvazione nelle sedute dell'8 gennaio 2008 e 21 febbraio 2008

Approvazione con legge provinciale 27 maggio 2008, n. 5

pubblicazione sul BUR il 10 giugno 2008; entrata in vigore il 26 giugno 2008

PARTECIPAZIONE ALLE SCELTE DI PIANO

incontri pubblici dopo la I adozione

promossi dall'Assessorato all'Urbanistica e Ambiente, assieme alla Presidenza della Provincia, per il confronto sul PUP con Enti locali, associazioni delle categorie economiche, ordini professionali, associazioni culturali e ambientaliste, inoltre organizzati, dall'8 gennaio al 23 febbraio 2007, in tutte le valli del territorio provinciale nonché presso i Consigli comunali delle città di Trento e di Rovereto

incontro con la III Commissione permanente del Consiglio provinciale

seduta del 24 gennaio 2007 (presentazione del Piano da parte dei consulenti scientifici)

osservazioni tra I e II adozione (deposito del Piano per 90 gg)

850 osservazioni, di cui 226 da parte di soggetti pubblici (Comuni ed Enti) e 624 da parte di privati; tavolo di confronto con associazioni di categoria e comuni per l'approfondimento delle aree agricole di pregio

osservazioni tra II adozione e adozione definitiva (deposito del Piano per 45 gg)

391 osservazioni, di cui 147 da parte di soggetti pubblici (Comuni ed Enti) e 244 da parte di privati; incontri con le associazioni delle categorie economiche

audizioni di categorie e associazioni in sede di discussione del disegno di legge (6-7 febbraio 2008)

PARERI DI MERITO

parere della Commissione urbanistica provinciale

di data 8 febbraio 2007

osservazioni a scopo di coordinamento del Ministero per le Infrastrutture e del Ministero dei Trasporti

parere favorevole, con raccomandazioni e osservazioni, del Consiglio Superiore dei lavori pubblici di data 14 febbraio 2007

parere del Consiglio delle Autonomie locali

di data 23 febbraio 2007

LA “VISIONE” DEL PIANO

PUP come progetto per il Trentino di domani

- visione di sviluppo impostata tra tradizione e innovazione
- adeguatezza delle condizioni per la crescita umana, intellettuale, sociale
- tensione all'eccellenza diffusa, basata sul mantenimento dell'identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale

dalla “visione” ai principi del Piano

- **sostenibilità** - utilizzo ragionato di suolo e risorse; valorizzazione dell'ambiente; qualità urbana e territoriale (strumento: valutazione di coerenza dei piani)
- **sussidiarietà responsabile** – esercizio delle competenze di pianificazione del territorio al livello efficiente più vicino ai cittadini (strumento: riordino del sistema territoriale su tre livelli)
- **competitività** – organizzazione territoriale competitiva e sviluppo duraturo dell'intero sistema (strumento: accordo di programma quadro, flessibilità del sistema)
- **integrazione** sul territorio delle reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali

STRUMENTI

- **Conoscenza del quadro strutturale (Invarianti)**
- **Organizzazione dei dati territoriali, ambientali, economici e sociali (SIAT)**
- **Interpretazione dei valori identitari (Carta del paesaggio)**
- **Responsabilizzazione dei territori (sussidiarietà): Ruolo di indirizzo e di supporto della PAT attraverso**
 - **disciplina transitoria per l'approvazione del primo Piano territoriale della Comunità (articolo 148, l.p. 1/2008)**
 - **Accordo quadro di programma per il governo del territorio (Provincia, Comuni e Comunità stipulano accordi di programma nelle materie di governo del territorio - articolo 8, comma 10, l.p. n. 3/2006- articolo 22, l.p. n. 1/2008)**
- **Procedimento (autovalutazione come pianificazione ragionata che esprime il *perché* delle scelte)**
- **Formazione permanente (Scuola per il governo del territorio)**

OBIETTIVI E CONTENUTI

OBIETTIVI

- **sostenere e valorizzare la responsabilità delle comunità locali**
- **assicurare, con il proprio quadro strutturale, la sostenibilità dello sviluppo**

CONTENUTI

- **Invarianti strutturali**
riconoscimento di elementi e relazioni strutturali del territorio, finalizzati a permanere stabilmente nel territorio e a indirizzare i processi di sviluppo
- **Strategie**
dimensione strategica del Piano, finalizzata a indirizzare la pianificazione delle comunità verso un quadro condiviso di scelte territoriali da parte di una pluralità di soggetti
- **Autovalutazione**
verifica di coerenza delle scelte, al fine dell'ottimizzazione delle scelte e dell'arricchimento del processo decisionale per la partecipazione di tutti i soggetti interessati

INVARIANTI, IDENTITA', PAESAGGIO

Elementi territoriali che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale e che sono meritevoli di tutela e valorizzazione per garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi

Il PUP riconosce nei valori del paesaggio e del territorio (invarianti tra cui le aree agricole di pregio) quelli cui ispirarsi per rafforzare l'identità

- **Identità territoriale, distinguibilità che permette di riconoscere un territorio da un altro**
- **Identità delle comunità locali, senso di appartenenza e condivisione di valori comuni**

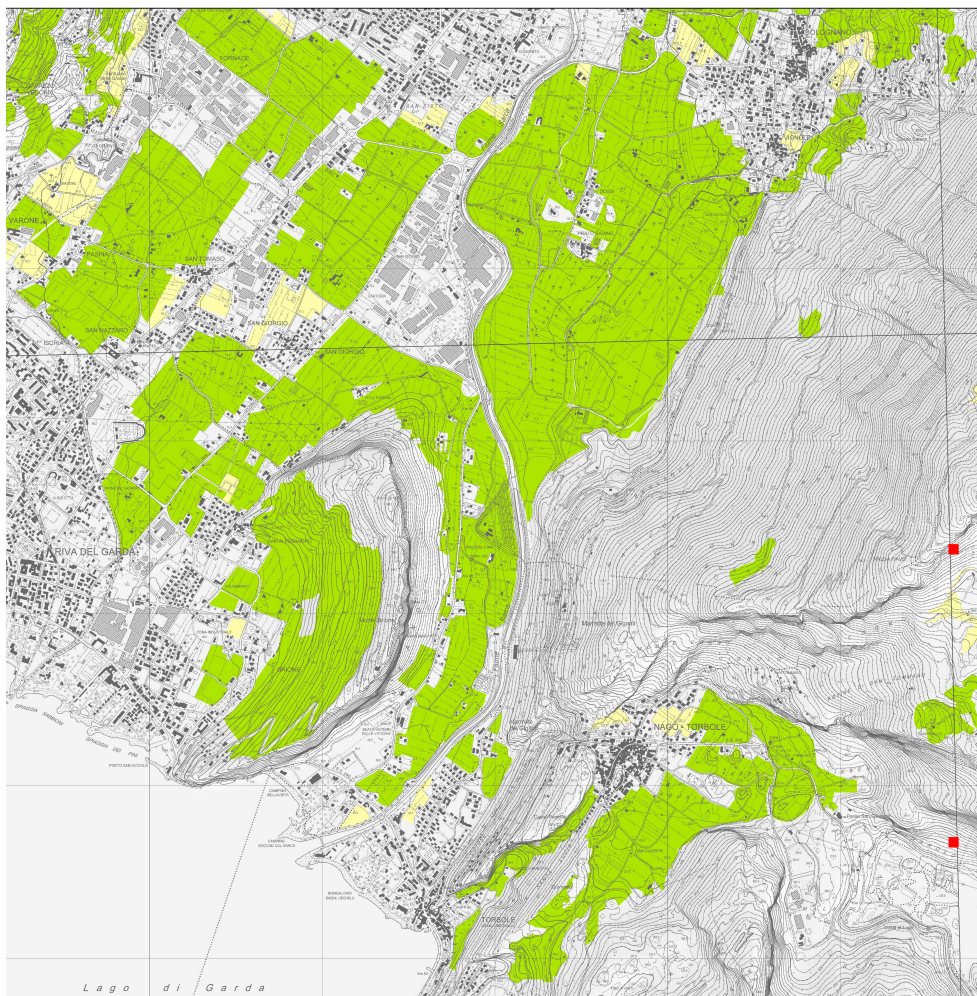
INQUADRAMENTO STRUTTURALE



- **Quadro conoscitivo delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale**
- **Individuazione degli elementi strutturali del territorio provinciale, rilevanti per assicurare la sostenibilità dello sviluppo e il valore identitario dei luoghi (invarianti)**
 - **principali elementi geologici e geomorfologici**
 - **beni del patrimonio dolomitico**
 - **rete idrografica**
 - **foreste demaniali e boschi di pregio**
 - **aree agricole di pregio**
 - **paesaggi rappresentativi**



AREE AGRICOLE DI PREGIO



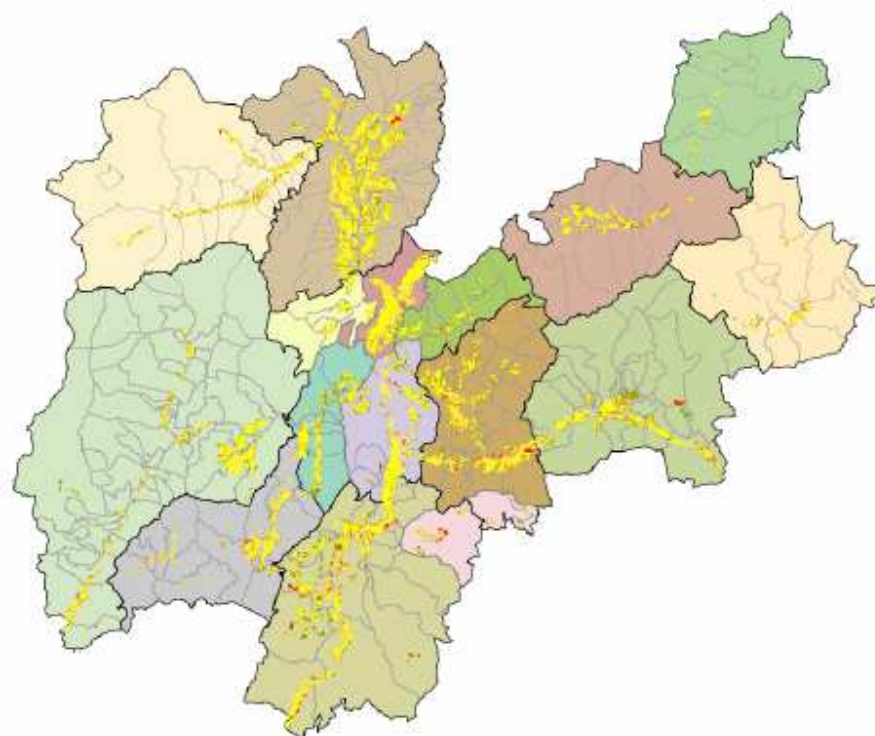
aree caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche e da particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela assume un ruolo strategico sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico-ambientale - sintesi di risorse territoriali e di valori identitari

condivisione del lavoro di perimetrazione prima proposta elaborata dalle strutture provinciali competenti (Agricoltura + Urbanistica) sulla base delle aree agricole di interesse primario del PUP e dei PRG vigenti e della rilevazione delle colture permanenti

approfondimento delle scelte attraverso il confronto con i Comuni e le associazioni di categoria rappresentate dal Tavolo Verde



Perdita di suolo agricolo



Territori

- 1 - VALLE DI Fiemme
- 2 - PRIMERO
- 3 - BASSA VALSUGANA
- 4 - ALTA VALSUGANA
- 5 - CEMERA
- 6 - VAL DI NON
- 7 - VAL DI SOLE
- 8 - GIUDICARIE
- 9 - ALTO GARDA E LEDRO
- 10 - VALLAGARINA
- 11 - LADINO DI FASSA
- 12 - ALTOPIANO DI FOLGARIA, L'AVARONE E LUSERNA
- 13 - ROTALIANA
- 14 - PAGANELLA
- 15 - VAL D'ADIGE
- 16 - VALLE DEI LAGHI

Destinazione attuale dell'area agricola di interesse primario individuata dal PUP '87

- 1 - vincolo mantenuto/rafforzato
- 2 - declassamento
- 3 - consumo
- 4 - riciclaggio (territo. aree preservabili)
- 5 - bosco

Comprensori

- Contorni comprensoriali

AREE AGRICOLE COME INVARIANTI

Superficie delle principali produzioni agricole (dati 2003)
 48.421 ha circa (meno del 10% del territorio provinciale)

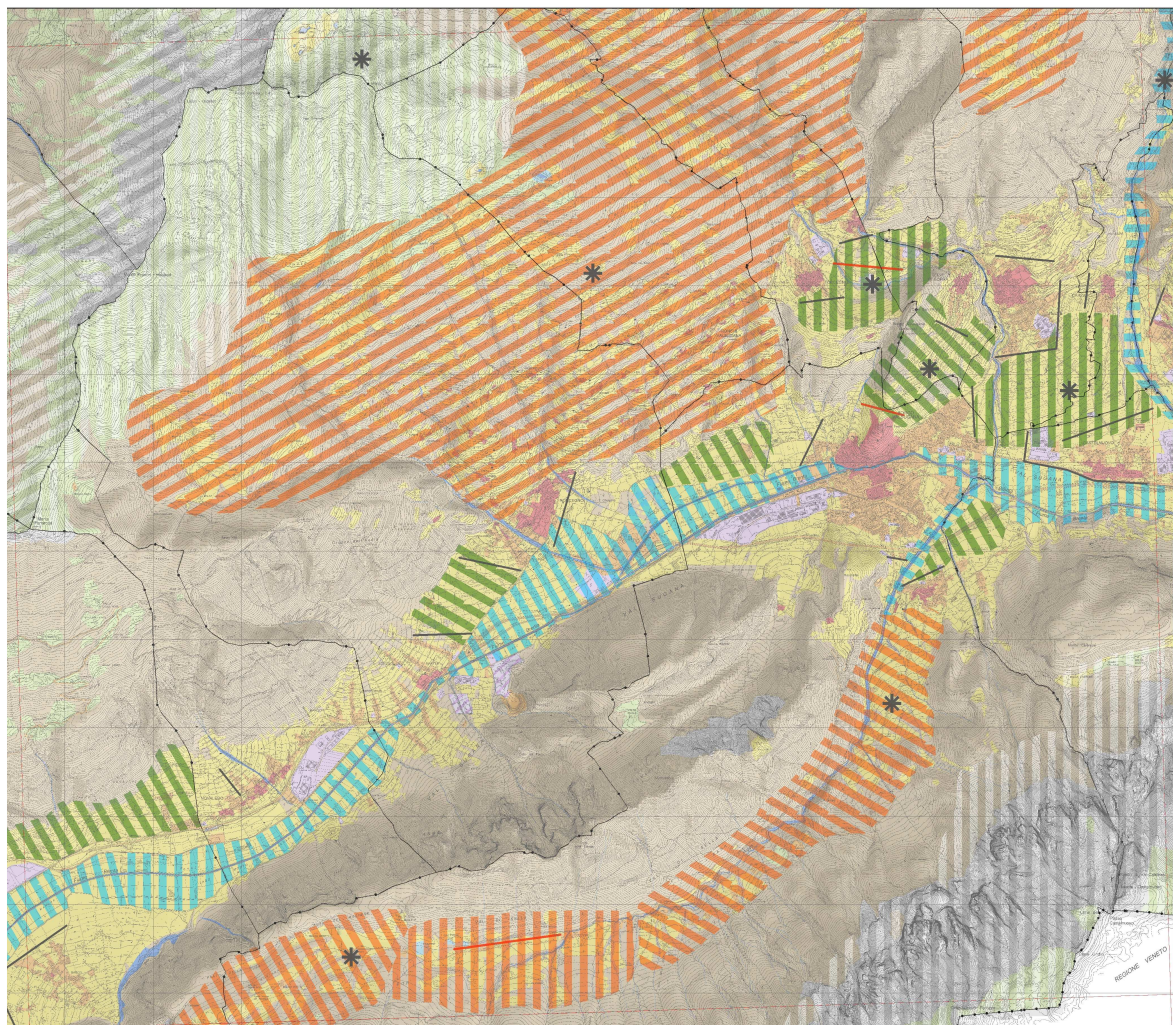
PUP '87

38.182,54 ha (aree agricole di interesse primario)

nuovo PUP

10.147,26 ha aree agricole (art. 37) + 36.723,97 aree agricole di pregio (art. 38) = (7,54% del territorio provinciale)

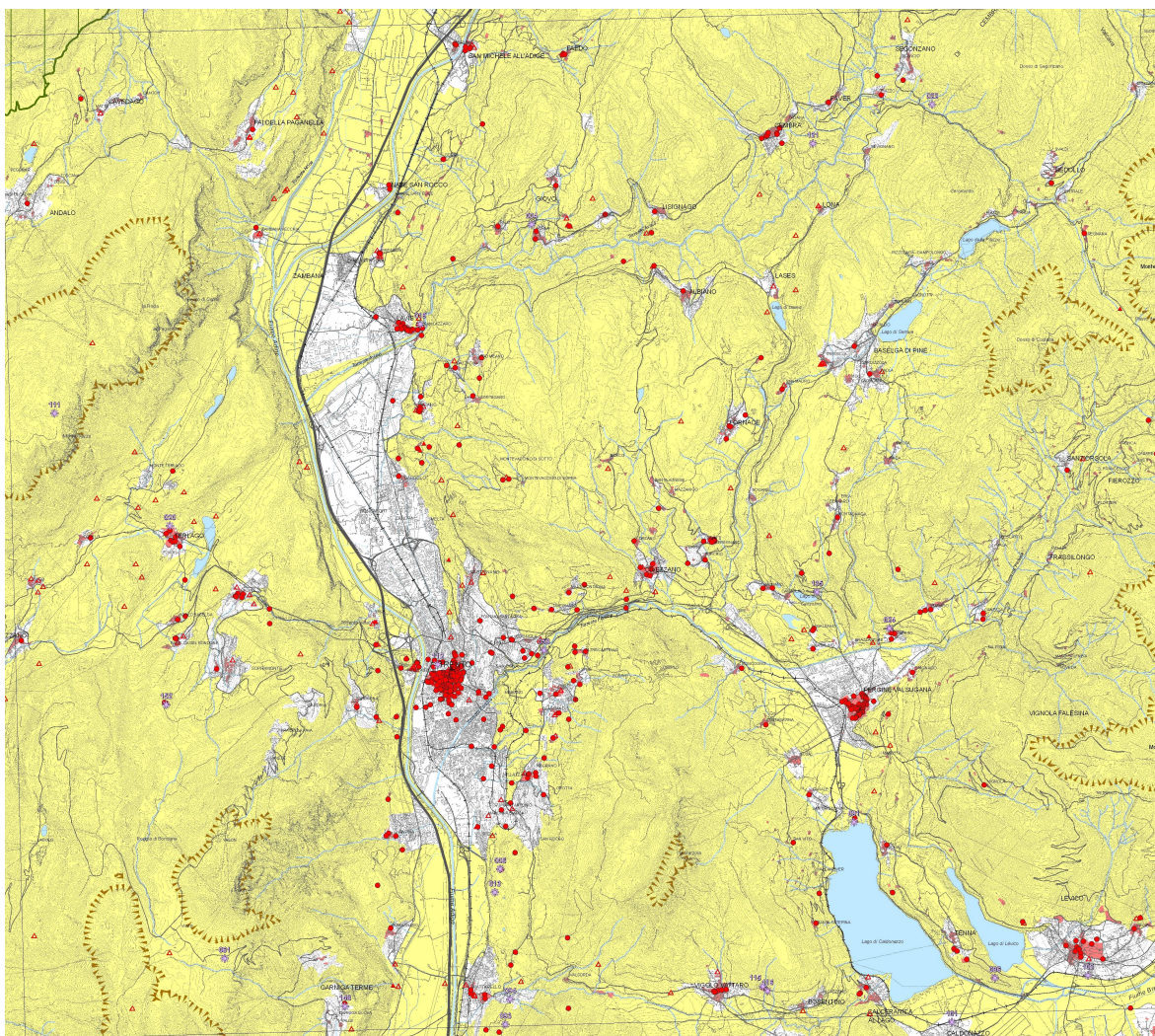
CARTA DEL PAESAGGIO



- Interpretazione del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale e delle invarianti, al fine della definizione delle scelte di trasformazione territoriale e del riconoscimento e della tutela dei valori paesaggistici
- Individuazione dei sistemi complessi di paesaggio e delle unità di paesaggio percettivo



CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE



- **Strumento procedurale per l'individuazione delle aree di tutela ambientale, finalizzate all'autorizzazione degli interventi edilizi**
- **Evidenziazione degli elementi tutelati dalla "legge Galasso" e dal d.lgs 42/2004**

QUADRO STRATEGICO DEL PUP

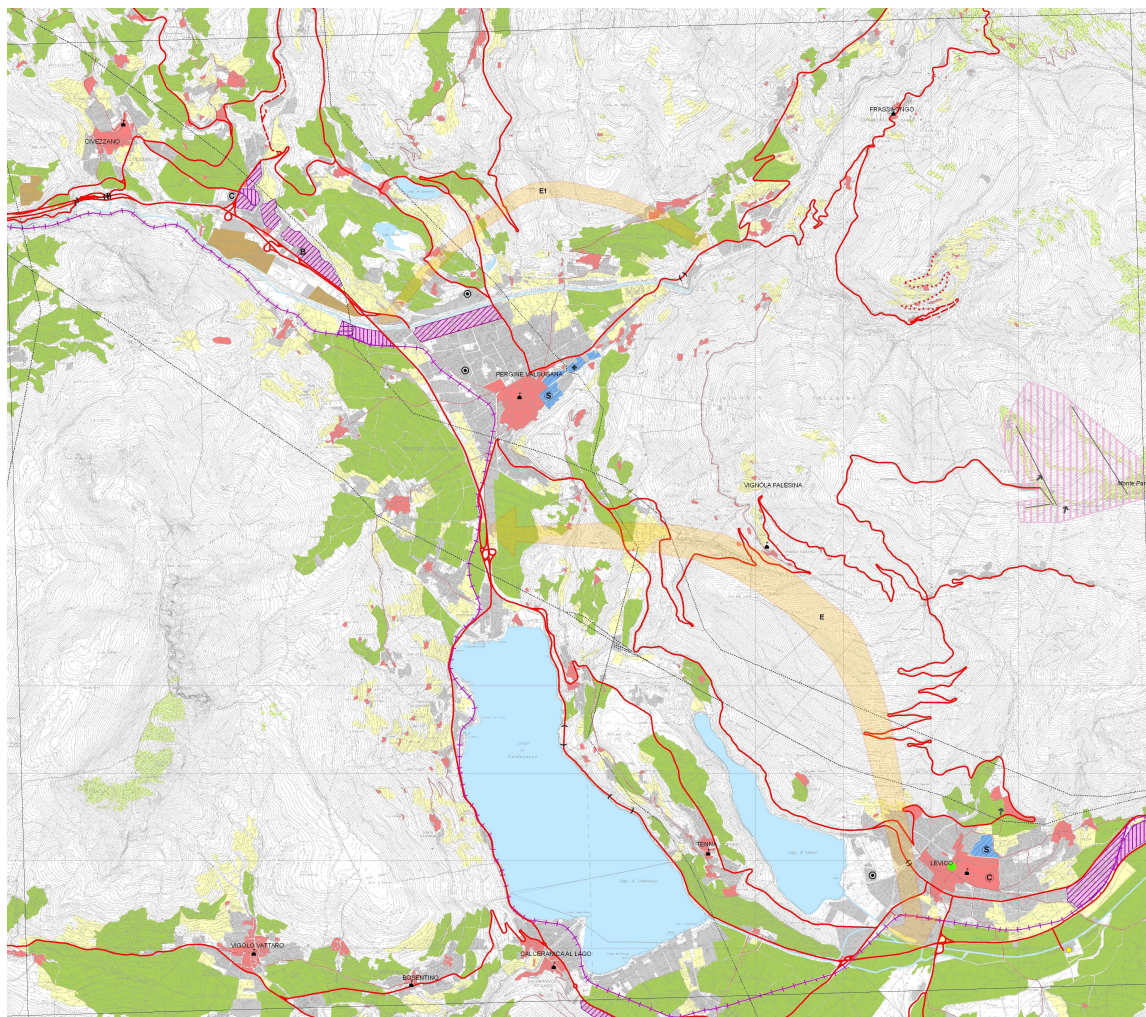
Il PUP si configura come strumento per definire nuove regole tra conservazione del patrimonio di valori (“paesaggio”) e sviluppo qualitativo del territorio

4 linee strategiche individuate dal Documento preliminare per la revisione del PUP e dal Programma di sviluppo provinciale:

- **riconoscibilità della specificità trentina e delle vocazioni dei territori**
- **sostenibilità dello sviluppo**
- **integrazione nel contesto europeo e nelle grandi reti ambientali, infrastrutturali e socio-economiche**
- **rafforzamento della capacità di auto-organizzazione e della competitività locale**

le linee strategiche, finalizzate al coordinamento tra pianificazione territoriale e programmazione dello sviluppo delle Comunità, informano le previsioni del Sistema insediativo e gli indirizzi strategici per la pianificazione territoriale

SISTEMA INSEDIATIVO E RETI INFRASTRUTTURALI

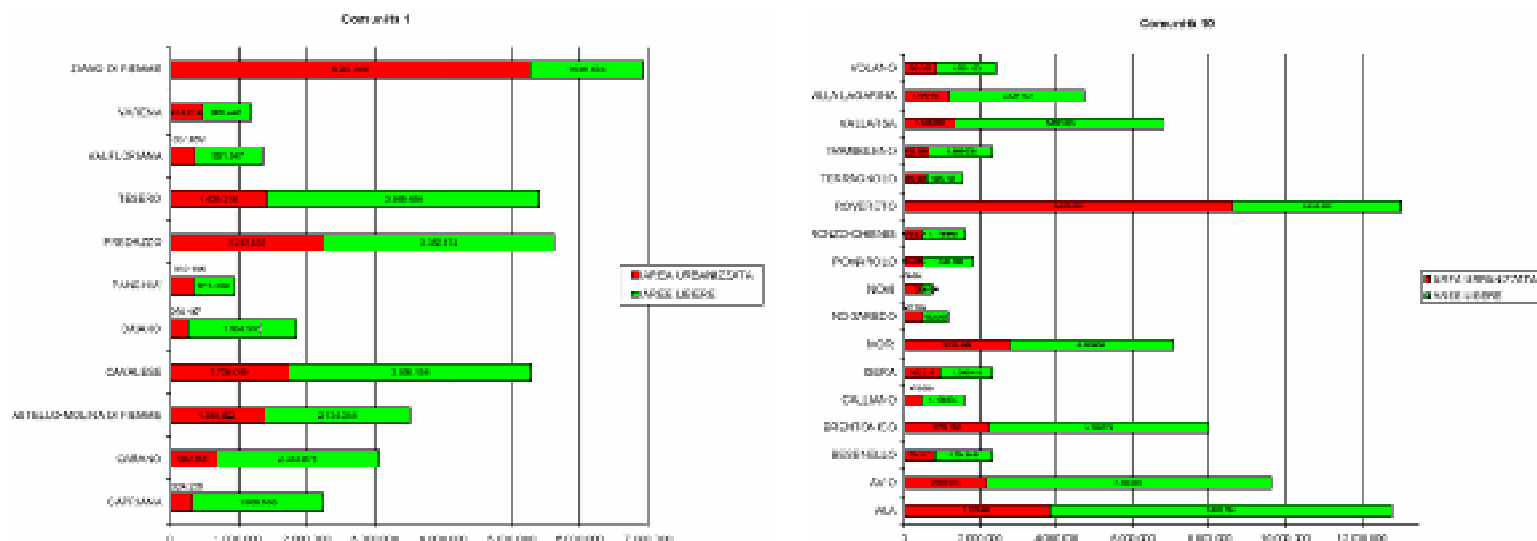


- Quadro generale delle aree funzionali rilevanti sotto il profilo delle strategie che competono al PUP e sotto il profilo degli usi intensivi del territorio
- Contenuti distinti in previsioni con natura di vincolo, a tutela di specifici interessi dell'intera collettività, e in temi con carattere di indirizzo rispetto alla pianificazione locale e di settore
- Relazione illustrativa del PUP come quadro argomentato delle previsioni territoriali
- Le modalità di trasformazione del territorio sono finalizzate alla qualità insediativa e infrastrutturale misurabile attraverso il bilancio urbanistico delle risorse coinvolte

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

integrazione nel PUP degli strumenti introdotti con la l.p. n. 16/2005 per la disciplina della residenza ordinaria e per vacanze

- non sono definiti parametri quantitativi per il dimensionamento dei piani territoriali, ma si propone il metodo della d.G.P. n. 1281/2006 per il calcolo del fabbisogno abitativo
- nel rapporto di valutazione strategica del PUP sono contenuti i dati relativi all'uso delle risorse territoriali nei Comuni trentini
- i Piani territoriali delle Comunità definiscono indirizzi per i PRG per il dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata e per l'attuazione della politica della casa, secondo i criteri dettati dal PUP (art. 30 norme PUP)



DIMENSIONAMENTO AREE PRODUTTIVE

Qualificazione degli INSEDIAMENTI PRODUTTIVI con funzioni e servizi alle imprese tramite il Piano territoriale delle Comunità

- **individuazione di NUOVE AREE PRODUTTIVE** previa valutazione in funzione dell'ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO
- **inserimento di ATTIVITA' INNOVATIVE** (terziario avanzato, alta tecnologia) e integrazione con **COMMERCIALIZZAZIONE AFFINI**
- **approfondimento della localizzazione della logistica e dei servizi per QUALIFICARE INSEDIAMENTI E IMPRESE**
 - **Sup. aree produttive di livello provinciale: 1297,40 ha**
 - **Sup. aree produttive di livello locale: 1027,49 ha**
 - **Sup. complessiva disponibile per nuovi insediamenti 181,17 ha + Sup. di riserva 40,97 ha**
 - **territori con disponibilità superiore a 20 ha: Bassa Valsugana, Alta Valsugana, Giudicarie, Vallagarina**
 - **territori con disponibilità compresa tra 10 e 20 ha: Cembra, Valle di Non, Alto Garda, Trento**

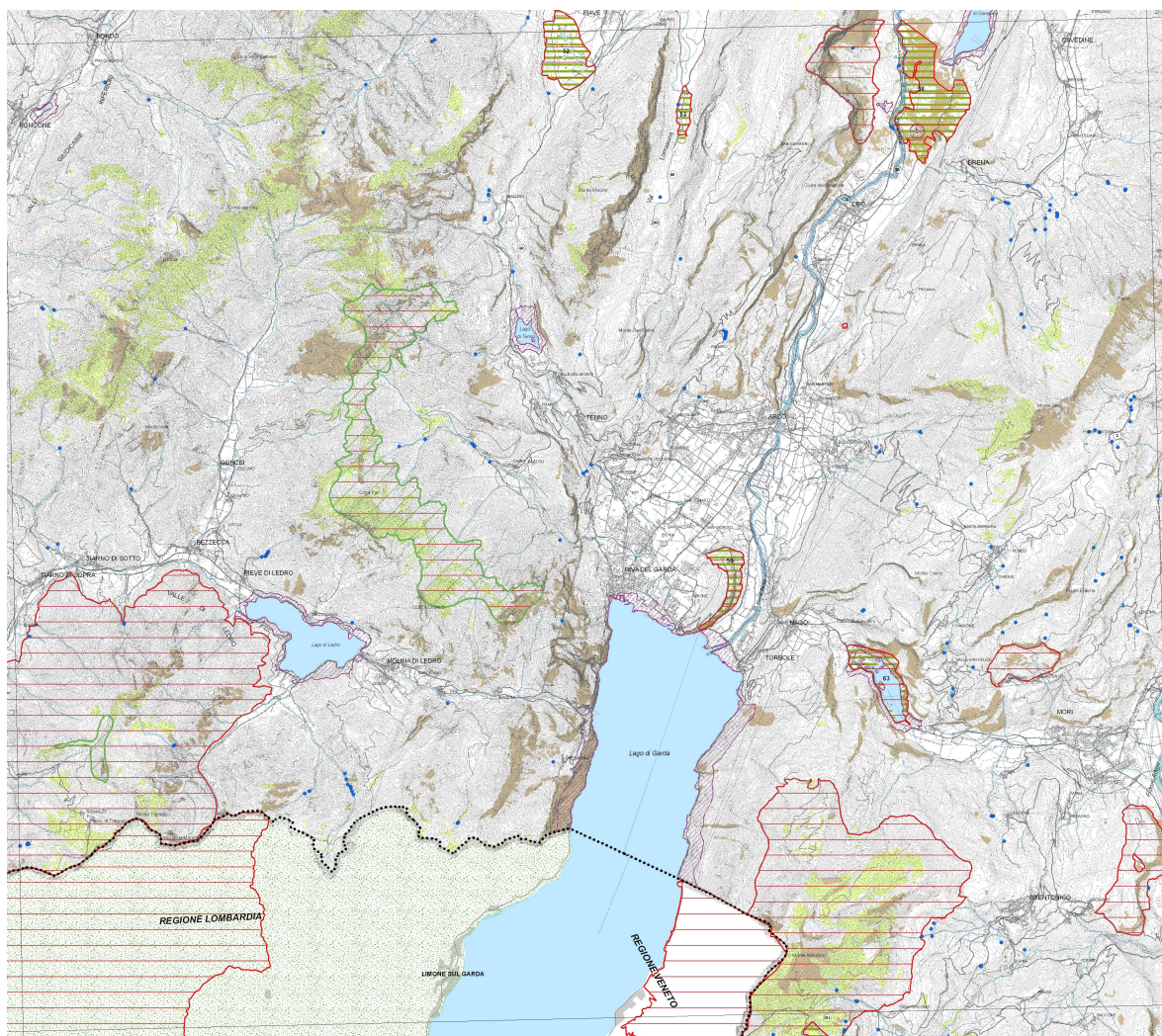


LOGICA DELLE RETI

- L'Inquadramento strutturale consente di impostare
- le coordinate per la verifica del buon utilizzo delle risorse e insieme la capacità di carico del territorio,
 - le regole per assicurare la funzionalità del sistema attraverso la logica delle reti

Il sistema infrastrutturale e quello ambientale rappresentano gli elementi portanti, di più lunga durata, in quanto riguardano le reti che da un lato rendono possibile e dall'altro condizionano lo sviluppo e la trasformazione del territorio

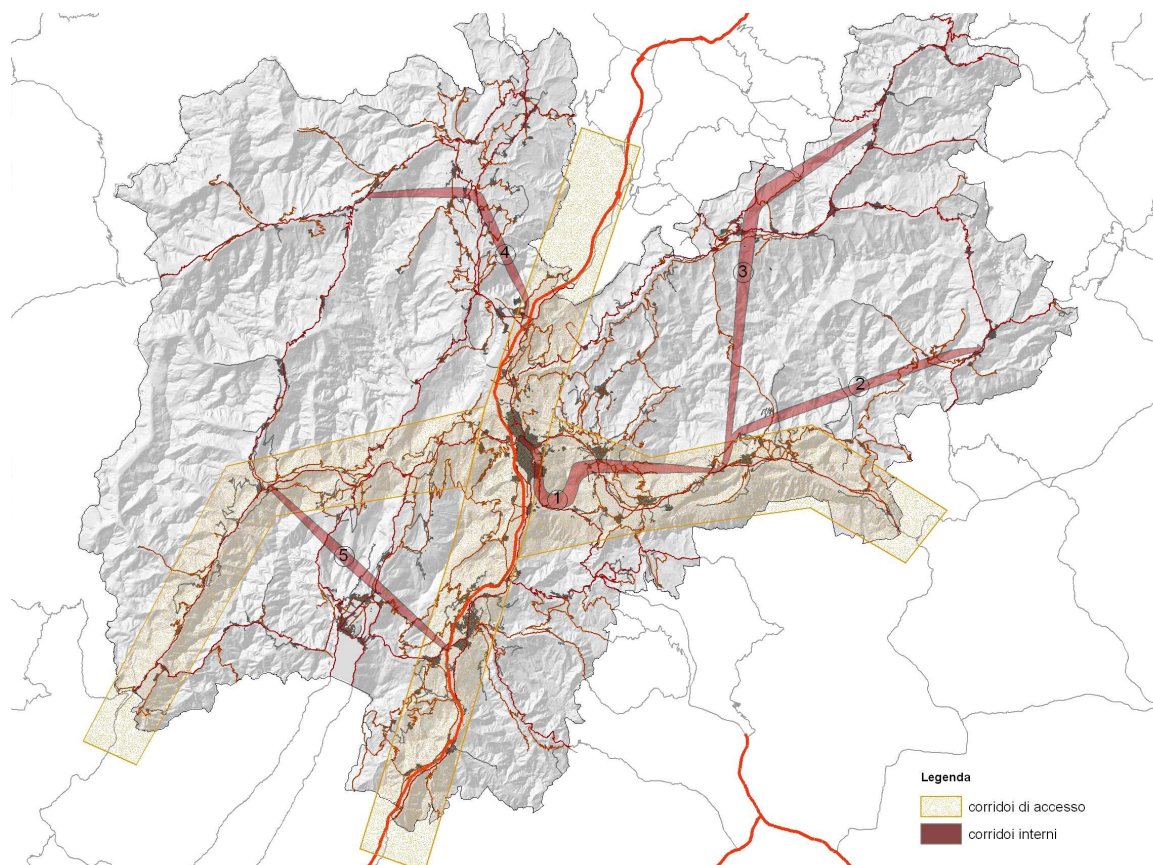
RETI ECOLOGICHE E AMBIENTALI



- “Rete” come rappresentazione dell’interconnessione di spazi ed elementi naturali sia all’interno che all’esterno del territorio provinciale, per assicurare la funzionalità e la conservazione degli ecosistemi naturali
- Rete idrografica, ghiacciai, rocce e rupi boscate (con il pascolo copre il 25% del territorio trentino), SIC/ZPS, Parchi, Riserve, fasce fluviali, fasce lago
- Integrazione rispetto alla disciplina della L.P. n. 11/2007



RETI INFRASTRUTTURALI



- **Disciplina della mobilità attraverso l'adozione di un modello sistemico orientato all'integrazione dei territori, alla razionalizzazione dei traffici e al contenimento dell'inquinamento dell'aria**
- **Obiettivo del miglioramento delle relazioni esterne e interne attraverso corridoi infrastrutturali di interconnessione con le regioni limitrofe (3 corridoi di accesso) nonché di integrazione interna (5 corridoi interni)**
- **Definizione dei corridoi di accesso (progetto, tipo di mobilità e priorità di intervento) da parte della Provincia previa valutazione strategica, nell'ambito delle intese di cui alle norme di attuazione dello Statuto; l'intesa è ratificata con legge provinciale che ha effetto di variante al PUP**



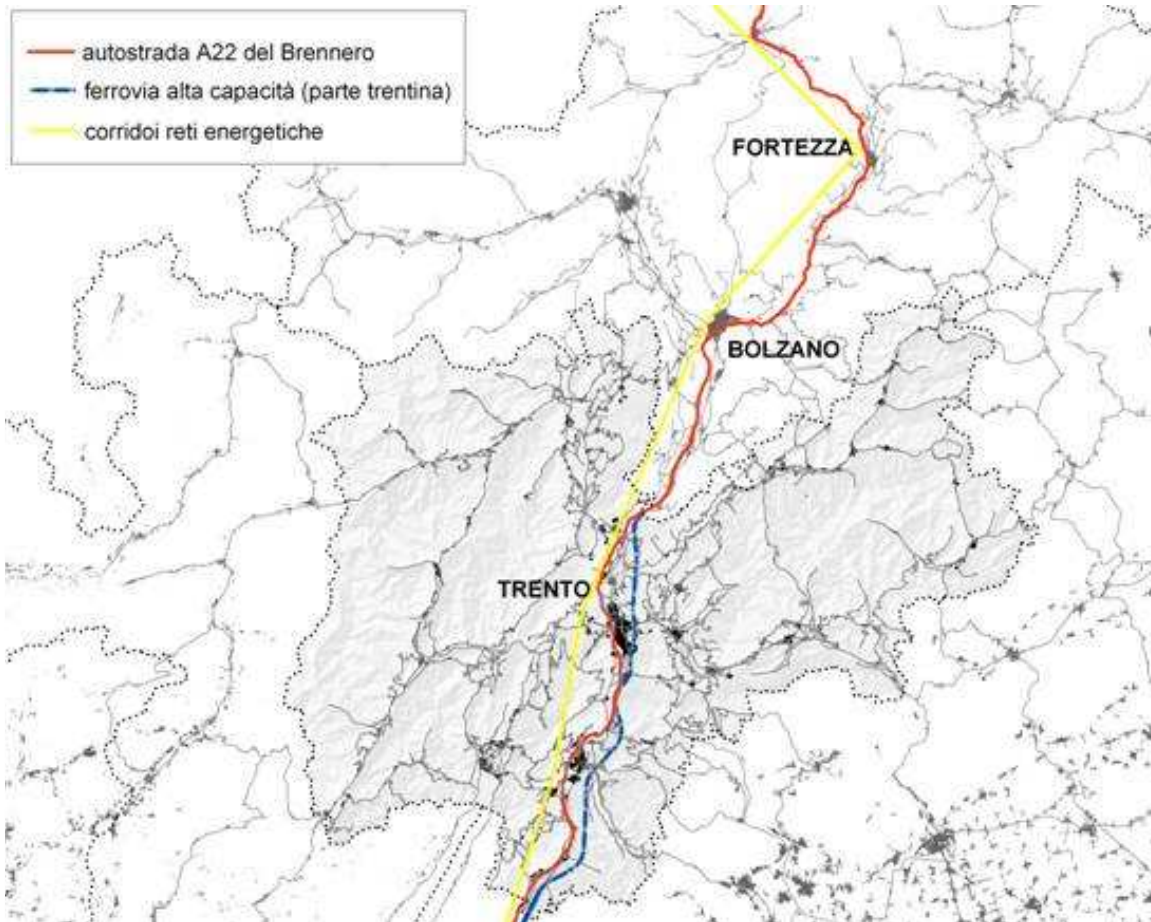
COLLEGAMENTI FUNZIONALI

rappresentazione dell'esigenza di approfondire le relazioni infrastrutturali tra alcune parti del territorio provinciale;

la definizione delle scelte sia come previsione urbanistica che come adozione di un determinato sistema di mobilità, è effettuata dal piano provinciale della mobilità, previa autovalutazione.

l'articolo 152 della l.p. 1/2008 stabilisce che il Piano provinciale della mobilità è approvato dalla Giunta provinciale con efficacia sotto il profilo urbanistico; a tal fine è approvato, assicurando la partecipazione degli enti territoriali e degli altri soggetti interessati





- **“Corridoio multifunzionale del Brennero”**, finalizzato ad affrontare in modo organico e integrato le **problematiche connesse con le grandi reti europee del trasporto stradale, autostradale, ferroviario e con le reti energetiche e delle telecomunicazioni**
- riferimento sono gli **orientamenti comunitari per lo sviluppo di reti transeuropee nel settore dei trasporti e dell’energia**
- **definizione attraverso intese tra Provincia, Stato e Regioni**

INDIRIZZI STRATEGICI

il PUP, in coerenza con il Programma di sviluppo provinciale, propone 4 linee strategiche per orientare il governo del territorio in funzione della definizione del modello di sviluppo delle Comunità e delle relative linee strategiche;

il Piano contiene, in allegato (Allegato E), **10 indirizzi strategici** e i relativi **indicatori per il monitoraggio** delle azioni che si andranno a prevedere;

tenuto conto delle caratteristiche territoriali, dei punti di forza e di debolezza dei singoli territori, gli indirizzi strategici si declinano in un **primo elenco di indicazioni per le strategie vocazionali** da approfondire e integrare nei Piani territoriali delle Comunità nell'ambito dell'accordo di programma quadro;

integrazione del metodo del marketing territoriale nella pianificazione urbanistica per l'elaborazione di strategie di sviluppo sostenibile, finalizzate a rafforzare l'attrattività dei territori e il radicamento dei soggetti che sono motore di quello sviluppo

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

- **Provincia, Comuni e Comunità stipulano accordi di programma nelle materie di governo del territorio (art. 8, comma 10, l.p. 3/2006). Alla definizione e sottoscrizione partecipano i soggetti pubblici e privati interessati.**
- **Sulla base delle vocazioni locali l'Accordo-quadro integra il modello di sviluppo della Comunità con riferimento alle intese o accordi di programma per la definizione degli obiettivi economici (art. 8, commi 9-10, l.p. n. 3/2006).**
- **L'adozione del piano territoriale della Comunità è preceduta, in relazione all'art. 8 della l.p. n. 3/2006, dalla stipulazione di un accordo-quadro di programma tra la comunità, i comuni rientranti nel territorio e gli enti parco interessati (art. 22 l.p. n. 1/2008).**
- **Individuazione delle domande positive che si intendono soddisfare rispetto alla pianificazione territoriale (ruolo del marketing territoriale) attraverso un tavolo di confronto e consultazione con soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi.**

AUTOVALUTAZIONE

declinazione nel PUP della direttiva 2001/42/CE strumento, articolato nel tempo (*ex ante, in itinere*), che accompagna il processo di pianificazione per migliorare le prestazioni del piano e seguire l'evoluzione del contesto territoriale a partire dal metodo indicato dal PUP (*Rapporto di valutazione strategica* allegato al PUP), l'autovalutazione riporta l'ITER RAGIONATO adottato dal pianificatore nelle scelte di Piano

PROCESSO LOGICO di

- **motivazione delle scelte pianificatorie**
- **verifica di coerenza del Piano con il PUP**
- **monitoraggio degli effetti del Piano nelle sue fasi di attuazione**

COERENZA, RILEVANZA, EQUITÀ, SINERGIA

Coerenza:

interna - valutazione del Piano e delle sue proposte di trasformazione rispetto alle risorse territoriali e alla domanda della comunità

esterna - grado di coordinamento e integrazione con altri piani o programmi

Rilevanza:

valutazione delle scelte rispetto a possibili scenari e alternative

Equità:

verifica dell'efficienza nell'uso delle risorse e della risposta rispetto alle domande diffuse sul territorio

Sinergia:

valutazione del grado di coordinamento tra i diversi piani territoriali nel quadro complessivo del PUP

CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA'

- sulla base di elaborazioni tecniche e cartografiche, condotte dal Dip. Protezione Civile e tutela del territorio e relative alla perimetrazione delle aree a pericolo idrogeologico, la nuova Carta di sintesi della pericolosità definisce la metodologia per
 - l'identificazione e la valutazione combinata dei fattori relativi ai pericoli idrogeologico, sismico e valanghivo
 - la perimetrazione delle aree soggette a pericolo, secondo criteri che tengano conto dei livelli di intensità e di probabilità degli eventi
- il PUP prevede modalità di aggiornamento progressivo con l'introduzione anche per stralci della nuova Carta di sintesi della pericolosità

CARTA DELLE RISORSE IDRICHE

- **Delib. G.P. n. 2248 del 5 settembre 2008 (entrata in vigore il 17 settembre 2008)**
- **Coerenza con il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche e con le norme di settore**
- **Individuazione dei pozzi e delle sorgenti utilizzati a fini idropotabili**
- **Delimitazione delle relative aree di tutela assoluta, di rispetto e di protezione**
- **Definizione delle modalità di aggiornamento della Carta**

NUOVO PUP

Piano come ragionamento sul futuro del territorio

***PUP '67, PUP '87:* strumenti di pianificazione di lunga durata (obiettivi, contenuti, procedura)**

***nuovo PUP:* strumento per affrontare la complessità del territorio (flessibilità, strategie) nella conferma di un'impostazione di lunga durata (obiettivi, contenuti, procedura)**

(art. 8)

Definizione di invarianti:

1. Sono invarianti gli elementi territoriali che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale in quanto di stabile configurazione o di lenta modificazione e che sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti e promossi dagli strumenti di pianificazione territoriale.

Disciplina delle invarianti:

3. La Giunta provinciale con propria deliberazione integra e aggiorna le invarianti di cui al presente articolo sulla base di studi ulteriori.
4. I piani territoriali delle comunità possono approfondire e integrare le invarianti e ne specificano la disciplina d'uso delle aree interessate nel rispetto della vigente normativa, ivi comprese le disposizioni di questo piano, ammettendo solamente interventi di trasformazione del suolo compatibili con l'obiettivo di assicurarne la tutela e la valorizzazione.



(art. 9)

Elementi della Carta del paesaggio:

1. La carta del paesaggio fornisce l'analisi e l'interpretazione del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale nonché delle invarianti, che gli strumenti di pianificazione territoriale assumono come riferimento al fine della definizione delle scelte di trasformazione e della conseguente valutazione della sostenibilità dello sviluppo, nonché del riconoscimento e della tutela dei valori paesaggistici.

Disciplina della Carta del paesaggio:

4. I piani territoriali delle comunità definiscono la carta del paesaggio del relativo territorio, sulla base della natura e delle relazioni tra gli elementi, anche mediante l'utilizzo di scale cartografiche più idonee, tenuto conto delle linee guida. I piani territoriali delle comunità provvedono inoltre ad individuare le situazioni problematiche o critiche e le soluzioni di riqualificazione più adeguate.
5. Sulla base delle indicazioni del piano urbanistico provinciale e degli approfondimenti dei piani territoriali delle comunità, i piani regolatori comunali possono specificare ulteriormente i caratteri, i perimetri e le relazioni degli elementi della carta del paesaggio.



(art. 19)

Definizione di Reti ecologiche e ambientali:

1. La tavola delle reti ecologiche e ambientali individua le aree interessate dalle reti idonee a interconnettere gli spazi e le risorse naturali sia all'interno del territorio provinciale che nei rapporti con i territori circostanti, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat.

2. Le reti ecologiche e ambientali sono costituite da:

- le risorse idriche;
- le aree di protezione delle risorse idriche;
- le aree a elevata naturalità;
- le aree a elevata integrità in quanto aree a bassa o assente antropizzazione.

3. Per l'esatta perimetrazione e la disciplina specifica concernente la tutela e l'utilizzazione delle aree predette si applicano le disposizioni provinciali in materia.

4. Nel rispetto della legislazione provinciale vigente, i piani territoriali delle comunità approfondiscono le indicazioni del PUP per le reti ecologiche e ambientali. Sulla base di accordi di programma tra i comuni e le comunità interessati e la Provincia può essere attivata la rete di riserve per assicurare la funzionalità degli habitat di interesse naturalistico.



(art. 33)

Disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale:

1. Sono aree produttive di livello provinciale quelle riservate allo svolgimento delle seguenti attività:
 - a) produzione industriale e artigianale di beni;
 - b) lavorazione e trasformazione a scala industriale di prodotti agro-alimentari e forestali;
 - c) produzione di servizi a carattere innovativo e ad alto valore aggiunto per le imprese;
 - d) attività produttive caratterizzate da processi e prodotti ad alto contenuto tecnologico;
 - e) stoccaggio e manipolazione di materiali energetici;
 - f) impianti e attrezzature per le comunicazioni e i trasporti;
 - g) deposito, magazzinaggio e vendita di materiali, di componenti e macchinari impiegati nell'industria delle costruzioni;
 - h) impianti e attività di gestione dei rifiuti compatibili con la destinazione produttiva delle aree ai sensi delle disposizioni provinciali in materia nonché con le altre attività ammesse nell'area produttiva.
2. Nell'ambito dei singoli insediamenti produttivi di cui al comma 1 sono ammesse attività di commercializzazione dei relativi prodotti nonché di prodotti affini, fatta salva la prevalenza dell'attività produttiva e la gestione unitaria rispetto a ciascun insediamento.
4. I piani territoriali delle comunità delimitano le aree indicate dal PUP, sulla base delle esigenze di migliore e coordinato assetto territoriale e di funzionalità degli insediamenti. I piani territoriali delle comunità, al fine di migliorare l'attrattività del territorio, possono altresì ampliare le aree produttive del settore secondario di livello provinciale ed individuarne di nuove sulla base dei seguenti criteri:
 - a) consistenza ed entità delle attività produttive insediate;
 - b) prioritario recupero delle aree insediate interessate da attività dismesse;
 - c) possibilità di razionale utilizzo dell'area;
 - d) collegamento dell'area alle principali infrastrutture;
 - e) ruolo territoriale dei comuni, costituenti la comunità, rispetto all'attuale distribuzione degli insediamenti produttivi;
 - f) entità del bacino di utenza utilizzabile per il nuovo comparto produttivo.



(art. 33)

Disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale:

5. Il dimensionamento delle nuove aree, individuate ai sensi del comma 4, deve essere supportato da specifiche indagini che, nell'ambito dell'autovalutazione del piano territoriale della comunità, giustificano le esigenze di sviluppo produttivo e assicurino la sostenibilità ambientale e socio-economica delle previsioni, tenuto conto delle condizioni e dei criteri di cui al comma 4.
6. La disciplina urbanistica delle aree di cui al presente articolo è definita dai piani regolatori generali, in coerenza con i PTC, nel rispetto dei seguenti criteri:
- gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica devono essere funzionali allo svolgimento delle attività indicate al comma 1;
 - nell'ambito degli insediamenti produttivi possono essere realizzate foresterie ed altri servizi strettamente connessi alla gestione aziendale, nel rispetto dei criteri generali eventualmente stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale;
 - nell'ambito delle aree produttive possono essere individuate apposite zone per servizi e impianti di interesse collettivo e servizi alle attività produttive, per la logistica finalizzata all'interscambio di beni e servizi, nonché per la vendita di autoveicoli, purché la stessa risulti complementare rispetto all'attività di riparazione e manutenzione dei veicoli e l'azienda presenti un significativo numero di addetti per lo svolgimento di quest'ultima attività;
 - particolari cautele sono da osservare in occasione degli interventi insediativi per garantire specifiche esigenze sotto il profilo della tutela ambientale e idrogeologica del suolo e del sottosuolo;
- all'interno dell'edificio utilizzato dall'impresa può essere ammessa la realizzazione di una sola unità residenziale non eccedente i 400 metri cubi, sempre che il volume destinato all'attività produttiva risulti superiore rispetto a quello destinato a residenza. La realizzazione di alloggi nei limiti predetti in edifici in cui siano insediate più aziende produttive può essere ammessa nel rispetto degli indirizzi e delle condizioni stabiliti con deliberazione della Giunta provinciale.



(art. 35)

Disciplina delle aree sciabili:

4. I piani territoriali delle comunità, previa favorevole conclusione della autovalutazione da svolgere, in particolare, sotto il profilo della compatibilità ambientale e della sostenibilità socio-economica, possono modificare, anche in maniera sostanziale, i perimetri delle aree sciabili previsti dal PUP, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) devono essere assicurate, con riferimento al sistema piste e impianti, le funzioni e le finalità individuate nel PUP;
- b) le modificazioni siano correlate a indicazioni o approfondimenti previsti dalla relazione al PUP e presentino valenza strategica su scala del territorio della comunità;
- c) fuori dalle ipotesi di cui alla lettera b), le modificazioni sono eccezionalmente consentite in funzione di particolari obiettivi di sviluppo economico-sociale, coerenti con le indicazioni del programma di sviluppo provinciale;
- d) qualora le modificazioni riguardino aree sciabili ricadenti in aree destinate a parco naturale, è acquisita preventivamente l'intesa con l'ente parco.

5. Previa autovalutazione, i piani regolatori generali e i piani dei parchi possono modificare i perimetri delle aree sciabili, in funzione del completamento e dell'ottimizzazione del sistema piste e impianti a livello locale, anche sulla base di eventuali accordi con le amministrazioni interessate, nonché prevedere gli impianti, le piste e le infrastrutture di cui al comma 9.

6. Nelle modifiche dei perimetri e nelle individuazioni ai sensi dei commi 4, 5 e 9, gli strumenti di pianificazione territoriale tengono comunque conto di:

- a) limiti fisici esistenti (viabilità, corsi d'acqua, limite delle aree boscate);
- b) esigenze di miglior adattamento alla morfologia territoriale;
- c) esiti di analisi sulla stabilità idrogeologica dei versanti.

7. La precisazione dei collegamenti fra aree diverse previsti dal PUP che interessano aree a parco naturale è effettuata dai piani territoriali delle comunità, previa favorevole conclusione dell'autovalutazione.



(art. 38)

Disciplina delle aree agricole di pregio:

2. Le aree agricole di pregio sono caratterizzate, di norma, dalla presenza di produzioni tipiche nonché da un particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela territoriale assume un ruolo strategico sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico-ambientale, tenuto conto della normativa comunitaria relativa alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari.
7. La riduzione delle aree agricole di pregio ai sensi del comma 6 è effettuata nel rispetto delle seguenti ulteriori condizioni:
 - a) le verifiche effettuate con l'autovalutazione del PTC e del PRG sono condotte tenendo conto in particolare:
 - 1) delle caratterizzazioni di cui al comma 2;
 - 2) della necessità di verificare in via preventiva la possibilità di utilizzare aree con destinazione diversa, ivi comprese le aree agricole non di pregio, quelle intercluse ovvero in prossimità alla aree destinate ad insediamento;
 - 3) del grado di effettivo utilizzo delle aree già destinate ad insediamento;
 - 4) del rapporto esistente nel territorio dei comuni interessati fra aree destinate all'agricoltura ed aree destinate ad insediamento;
 - b) sia prevista la compensazione del suolo trasformato con altre aree con destinazione diversa da quella agricola da destinare a fini agricoli aventi superficie non inferiore all'ottanta per cento dell'area agricola destinata ad insediamento, ivi comprese aree a bosco che possono formare oggetto di cambio culturale, ai sensi degli strumenti di pianificazione previsti dalla legislazione provinciale in materia di foreste, con esclusione delle aree boscate di pregio costituenti invarianti ai sensi dell'articolo 8



(art. 41)

Definizione e disciplina dei “Corridoi infrastrutturali” e dei “Collegamenti funzionali”:

2. La relazione illustrativa del PUP descrive i corridoi infrastrutturali di accesso, intesi come fasce territoriali interessate da sistemi di mobilità stradale e ferroviaria finalizzati all'interconnessione del Trentino con i territori limitrofi. Per i nuovi collegamenti da realizzare nell'ambito dei predetti corridoi infrastrutturali che richiedono l'intesa tra la Provincia, lo Stato e altri enti territoriali ai sensi delle norme di attuazione dello Statuto e della restante legislazione in materia, l'assenso della Provincia è prestato previa valutazione strategica sull'ipotesi progettuale di massima, da condurre in coerenza con i contenuti fondamentali del PUP e in osservanza delle procedure previste dall'articolo 44. L'intesa è ratificata con legge provinciale che ha effetto di variante alle previsioni del PUP.
3. La relazione illustrativa descrive altresì i corridoi infrastrutturali interni, intesi come fasce territoriali interessate da sistemi di mobilità alternativa finalizzati all'interconnessione delle valli del Trentino in coerenza con il modello provinciale di mobilità orientato all'integrazione dei territori, alla razionalizzazione dei traffici e al contenimento dell'inquinamento atmosferico ai sensi del comma 1. La definizione delle scelte e degli interventi da realizzare, sia sotto il profilo della previsione urbanistica che della adozione di un diverso sistema di mobilità, è effettuata con il piano provinciale concernente la mobilità, previa autovalutazione del piano medesimo, anche per ragioni di carattere tecnico-economico o di diverso assetto territoriale. A tal fine il piano è approvato, assicurando la partecipazione degli enti territoriali e degli altri soggetti interessati e sentito il parere della commissione consiliare competente, secondo le procedure stabilite dalla legge urbanistica. Il piano ha efficacia conformativa sotto il profilo urbanistico, e prevale su ogni altro strumento di pianificazione territoriale per gli interventi espressamente definiti a livello cartografico dal piano medesimo. La Giunta provinciale con la deliberazione di approvazione del piano provinciale concernente la mobilità dispone l'aggiornamento delle previsioni del PUP.
4. I collegamenti funzionali evidenziano l'esigenza di approfondire le relazioni infrastrutturali tra alcune parti del territorio provinciale. La definizione delle scelte in seguito ai predetti approfondimenti, sia sotto il profilo della previsione urbanistica che della adozione di un diverso sistema di mobilità, è effettuata con il piano provinciale concernente la mobilità, previa autovalutazione del piano medesimo, anche per ragioni di carattere tecnico-economico o di diverso assetto territoriale, purché siano assicurate le funzioni di collegamento previste dal piano urbanistico provinciale. A tal fine il piano è approvato, assicurando la partecipazione degli enti territoriali e degli altri soggetti interessati, secondo le procedure stabilite dalla legge urbanistica e si applicano le disposizioni di cui ai periodi quarto e quinto del comma 3.

